

## COMANDO OPERATIVO DI VERTICE INTERFORZE



**OGGETTO:** 3<sup>a</sup> Commissione Senato Affari Esteri, Emigrazione  
Audizione informale di un rappresentante della Difesa  
nell'ambito dell'affare assegnato "Le nuove prospettive  
geopolitiche nel Corno d'Africa e il ruolo dell'Italia".

**Signor Presidente,**

**Senatori della Commissione,**

desidero in primo luogo ringraziare per l'opportunità di esporre il punto di vista e le attività della Difesa nel **Corno d'Africa** (Eritrea, Etiopia, Gibuti e Somalia) (tav. 1); una parte di mondo che, per certi versi in modo sorprendente, sembra interessare tutti,... o quasi tutti.

Attori globali quali Stati Uniti, Cina e Russia, intenti ad acquisire (e potenzialmente negare) il **controllo delle SLoCs** (*Sea Lines of Communications*), indispensabili per la proiezione delle forze (non esclusivamente militari), nonché efficace strumento di deterrenza nei confronti di fenomeni quali pirateria, traffici illeciti, movimenti *jihadisti* e insorgenza, ma anche attori regionali quali i paesi del GCC<sup>1</sup> (*Gulf Cooperation Council*), nonché Iran, Egitto e Turchia.

Qui, i vari Stati sviluppano interventi di condizionamento e influenza sui paesi dell'area attraverso partnership e accordi militari<sup>2</sup>, investimenti economici e aiuti allo sviluppo.

Parallelamente emerge una corsa a garantirsi posizioni strategiche nella Regione. Gibuti ospita le basi di Stati Uniti, Cina, Francia, Italia, Giappone e prossimamente anche dell'Arabia Saudita; in Eritrea sono

---

<sup>1</sup> Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kwait, Oman e Qatar

<sup>2</sup> Costruzioni di infrastrutture, vendita di armamenti, esercizi militari, addestramenti, copertura di spese per il personale militare.

presenti gli Emirati Arabi Uniti dal 2016 nel porto di Assab; Egitto e Israele – seppur non in maniera ufficiale – avrebbero una propria presenza nelle isole antistanti il mare di Massaua e Assab; in Somalia i turchi hanno costruito le proprie postazioni a Mogadiscio, oltre che a Suakin in Sudan; nel Somaliland è stata realizzata una base emiratina a Berbera (tav. 2).

Una presenza militare importante, quindi, che funge da elemento di stabilizzazione dell'intera regione, garantendo la regolarità delle Sea Lines of Communications e agendo come deterrente e mezzo di contrasto alla pirateria marittima, al terrorismo di matrice fondamentalista e ai traffici illeciti di varia natura.

Nonostante ciò le incognite e gli interessi in gioco sono suscettibili di far modificare i precari equilibri.

Qui ci si confronta per la **libera circolazione delle risorse**: un elemento critico su cui giocano gli equilibri geo-strategici mondiali.

Nel mondo oltre il **90%** circa **delle merci** si muove su nave e anche il commercio di prodotti energetici non è da meno, tanto che ben oltre il **50% del greggio** viaggia via mare, transitando giornalmente da stretti e canali (tav. 3), senza contare le condotte e i cavi sottomarini attraverso i quali transitano sia prodotti energetici sia il 95% del traffico telematico e di comunicazioni, tutti elementi critici essenziali, a causa delle possibili ripercussioni che il loro blocco, anche temporaneo, avrebbe sul mercato energetico e sull'economia globale.<sup>3</sup>

Se poi diamo uno sguardo alla conformazione geografica della regione, osserviamo lo stretto di **Bab al-Madeb** (tav. 4), arteria chiave del commercio internazionale tra l'Europa e l'Asia e naturale raccordo tra *Suez* e *Hormuz* (tav. 5), ecco spiegato perché il Corno d'Africa è un catalizzatore d'interessi per numerosi attori regionali e internazionali,

---

<sup>3</sup> Dati CONFITARMA 2018



che qui giocano una partita in termini di **influenza politico-militare ed economica** (tav. 6 e 7).

Il Corno d’Africa è interessato da tre principali rotte migratorie: quella diretta verso il Nord Africa, che vede l’Europa quale destinazione finale; quella che passa attraverso il Golfo di Aden, lo Yemen e si dirige verso i Paesi del Golfo Persico e infine quella diretta a Sud, che punta al Sud Africa (tav. 8). In aggiunta a ciò, i confini nazionali, soprattutto dell’Africa orientale sono attraversati da popolazioni nomadi e seminomadi e sono di conseguenza molto permeabili e di difficile controllo. Proprio per questo, a causa di una povertà quasi endemica, dell’insicurezza dilagante in alcune aree del continente africano, delle cicliche crisi alimentari e dell’insorgere di fenomeni di radicalizzazione e terrorismo, il numero di rifugiati nel Corno d’Africa è elevato, tanto che oltre il 21% dei quasi 20 milioni di rifugiati censiti nel mondo sono “ospitati” nel cosiddetto Corno d’Africa allargato (Corno d’Africa e Africa Orientale).

Nonostante ciò, in termini di sicurezza, pur essendo ancora presenti tensioni latenti, con picchi di criticità in Somalia, registriamo un generale miglioramento anche grazie al consolidarsi del processo di pace fra Addis Abeba e Asmara. Djibouti, Eritrea ed Etiopia sono paesi sostanzialmente stabili, interessati da aperiodici focolai che determinano un deterioramento temporaneo e, per ora, non sistemico della sicurezza.

A rendere la situazione comunque imprevedibile è poi la contiguità con lo Yemen, teatro di una sorta di guerra per procura tra Arabia Saudita e Iran, ove il gruppo insorgente *Houthi*, dotato anche di capacità missilistiche, ha più volte minacciato la libera circolazione delle navi nel corridoio del Mar Rosso, costringendo l’Arabia Saudita a interrompere per qualche tempo il transito delle proprie petroliere nello stretto di *Bab al-Madeb*.

Una situazione, quella dello Yemen, che ha anche inasprito i rapporti in seno al *Gulf Cooperation Council* segnando una frattura politico - diplomatica tra Doha, accusata di intrattenere rapporti con l'Iran, e il blocco Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Bahrein.

Come abbiamo visto nel Corno d'Africa, pur con fini, mezzi e approcci diversi, si confrontano tutti o quasi tutti.

Anche l'Italia, naturalmente, non si sottrae a questo gioco di equilibri e di interessi ed è presente in modo significativo nello scacchiere del Corno d'Africa con numerose operazioni e iniziative.

Se, infatti, orientiamo la nostra lente d'ingrandimento sull'Italia (tav.3), emerge il quadro di un paese a forte vocazione marittima che:

- ✓ Importa via mare materie prime per il 79% ed esporta via mare materie finite per l'85%;<sup>4</sup>
  - ✓ ha la 14<sup>a</sup> flotta mercantile del mondo (la sesta in Europa) e la 4<sup>a</sup> flotta peschereccia europea (con oltre 12.000 pescherecci e 30.000 addetti che operano nel settore);<sup>5</sup>
  - ✓ è afflitto da un forte impatto migratorio proveniente dal Nord Africa;
- un paese, dunque, che non può esimersi dal giocare un ruolo importante nel Corno d'Africa, anche per garantirsi quel libero movimento delle merci, fondamentale per l'economia del Paese.

È in questo quadro che la Difesa sviluppa cinque Operazioni, delle quali due bilaterali, è il principale contributore e detiene da anni il comando della EUTM Somalia, fondamentale tassello per consentire alla Somalia di dotarsi di un proprio apparato di sicurezza, ed è una pedina fondamentale della sicurezza e della libera navigazione nell'Oceano Indiano, grazie all'importante contributo che da sempre assicura all'Operazione Atalanta.

---

<sup>4</sup> Dati EUROSTAT 2018

<sup>5</sup> Dati CONFITARMA 2018



## 1. *EUNAVFOR Somalia (European Union Naval Force) – Operazione Atalanta.*

Autorizzata con la Risoluzione delle Nazioni Unite 1814 del 2008, l'Operazione si prefigge di proteggere le navi del *World Food Programme*, dell'*African Union Mission to Somalia* nonché ogni altro naviglio vulnerabile ad attacchi di pirateria.

La missione, che vede la partecipazione di 21 stati e di cui 2 non UE<sup>6</sup>, ha il compito di arrestare, detenere e trasferire persone sospettate di aver perpetrato o che hanno commesso atti di pirateria o di rapina armata nell'Area di Operazioni, nonché contribuire al monitoraggio delle attività di pesca al largo delle coste della Somalia, sempre al fine di ridurre il livello di pirateria e rapina armata.

L'operazione vede schierate Unità navali tipo Fregate, Pattugliatori d'Altura o Rifornitrici unitamente a *Maritime Patrol and Reconnaissance Aircraft* resi disponibili dalle Nazioni contributrici.

L'Italia nel 2019 contribuisce con la fregata MARGOTTINI, nel periodo marzo-luglio, mentre nel secondo semestre fornirà la *Flagship* (Nave di Bandiera) ed il *Force Commander* (Comandante della Formazione navale).

Giova ricordare che la pirateria nel Corno d'Africa non è stata ancora sradicata e presenta segnali di potenziale recrudescenza, tanto che nel 2018 sono stati registrati 2 tentati atti di pirateria avvenuti a largo di Mogadiscio e complessivamente è stata rilevata la presenza di imbarcazioni dedite ad attività criminose quali contrabbando di droga<sup>7</sup> e tratta di essere umani dallo Yemen<sup>8</sup>, oltre a dispute tra pescatori legati al commercio illegale delle licenze di pesca.

---

<sup>6</sup> Belgio, Bulgaria, Cipro, Rep. Ceca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Lituania, Lettonia, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Svezia, Inghilterra, Serbia, Montenegro

<sup>7</sup> Il 26 novembre 2018, ad esempio, sono stati sequestrati oltre 3.000 kg di hashish.

<sup>8</sup> Il 9 novembre 2018, in occasione di un boarding, sono stati ritrovati ca. 40 migranti.

Nel 2018 sono state inoltre effettuate attività esercitative congiunte con le principali Marine schierate in Oceano Indiano allo scopo di favorire lo scambio informativo e la cooperazione. In particolare, le interazioni navali hanno riguardato le Marine di India, Giappone, Kenya e Korea. Inoltre, sono state svolte attività di *Key Leader Engagement* con le Autorità somale federali e regionali e con le missioni e le organizzazioni operanti in Somalia.

Le Seychelles sono, al momento, l'unico paese con il quale vigono accordi per la consegna dei sospetti pirati fermati.

L'11 dicembre scorso l'*European Political and Security Committee* ha approvato la revisione dell'OPLAN che, in sintesi, prevede:

- ✓ l'eventuale estensione del mandato, includendo anche il contrasto di altre forme di criminalità marittima;
- ✓ il trasferimento del Comando dell'Operazione da Northwood a Rota (SP) e del *Maritime Security Centre – Horn of Africa* (MSCHOA) a Brest (FR);
- ✓ il coinvolgimento di *independent deployers* per la scorta ai convogli del *World Food Programme* (WFP).

Dal punto di vista nazionale l'attività è finalizzata al pattugliamento e alla raccolta informativa, volta a rafforzare la presenza europea nell'area attraverso *Friendly Approaches* ed attività *Key Leader Engagements* con le Autorità somale e con le missioni e organizzazioni operanti in Somalia (EUCAP SOMALIA ed EUTM SOMALIA).

Importantissima infine, in chiave di *Capacity Building* e *Maritime Diplomacy* è l'attività congiunta svolta con l'Air Force delle Seychelles (SAF), che ha consentito di coinvolgere attivamente questo importante partner dell'Oceano Indiano nelle attività di pattugliamento e rinforzare la cooperazione con l'Europa.



## **2. EUCAP Somalia (European Union Capacity building)**

Missione Civile, con partecipazione di personale militare in qualità di *advisor* per specifiche tematiche, con il compito di rafforzare, attraverso il supporto formativo e materiale, la capacità della Somalia, incluso il Somaliland, nell'applicazione del diritto marittimo, nella condotta di attività di ispezione in materia di pesca, nel contrasto dei traffici illeciti e della pirateria, nello sviluppo della legislazione e della giustizia penale nel settore marittimo.

La missione, che vede la partecipazione di 16 Stati, si svolge principalmente a Mogadiscio, a stretto contatto con le Autorità governative somale e internazionali, ma annovera anche due basi secondarie, a *Hergesia* e *Garowe*, rispettivamente capitali di *Somaliland* e *Puntaland*.

Essa prevede lo svolgimento di attività addestrative/formative e di supporto a favore delle forze di polizia marittima, inclusi i coordinamenti con l'autorità portuale di Mogadiscio. È inoltre in corso di definizione un progetto per la realizzazione di un Comando somalo nel porto di Mogadiscio e l'acquisizione di 2 natanti a favore della Maritime Police Units.

## **3. EUTM Somalia (European Union Training Mission)**

Approvata nel gennaio 2010 dal Consiglio d'Europa, la missione contribuisce allo sviluppo delle capacità di controllo del territorio da parte delle Forze di Sicurezza Somale, attraverso l'addestramento dell'Esercito (SNA) e la consulenza a favore del Ministero della Difesa e dello Stato Maggiore Somalo, sostenendo, di conseguenza, il processo di ricostruzione democratica del Paese che dovrà portare alla costituzione di uno Stato Federale stabile.

Alla missione partecipano – oltre all'Italia - 8 Paesi<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Svezia, Spagna, Ungheria, Romania, Portogallo, Finlandia, Regno Unito e Serbia.

Inizialmente schierata in Uganda, con il *Mission Headquarters* (MHQs) nella città di Kampala, una base addestrativa (*Training Camp*) a Bihanga (250 km a ovest di Kampala), un ufficio di collegamento in Nairobi (Kenia) e un nucleo di supporto presso le strutture dell'UE a Bruxelles.

Con il crescente impegno della Comunità Internazionale e dell'UE nel processo di stabilizzazione del Corno d'Africa, la missione ha registrato un graduale incremento di forze e, nel corso del 2013, lo spostamento delle attività addestrative e della propria sede dall'Uganda alla Somalia, completato nel 2014.

Parallelamente la missione, inizialmente focalizzata sull'addestramento delle reclute somale per la costituzione/formazione di unità militari a livello compagnia, in concomitanza del trasferimento in Somalia, ha ampliato i compiti anche alla consulenza a favore degli incarichi chiave del Ministero della Difesa somalo. In tale contesto, particolare impegno è stato profuso, nella formazione di istruttori Somali (*Train the Trainers*), al fine di rendere le *Somali National Security Forces* (SNSF) capaci di gestire in autonomia l'addestramento di Sottufficiali e Truppa e, con il supporto esterno, degli Ufficiali e del personale di *staff*.

Il 27 marzo 2018 gli istruttori di EUTM Somalia hanno svolto attività addestrativa congiunta a Mogadiscio con il personale della EUCAP, deputata alla consulenza e all'addestramento per il controllo marittimo. Nello specifico, preceduta da lezioni teoriche da parte degli istruttori italiani della EUTM, è stata svolta un'esercitazione a fuoco volta a migliorare la capacità operativa della polizia marittima somala, con il coinvolgimento anche del personale della missione dell'Unione africana in Somalia (*African Union Mission to Somalia - AMISOM*).



#### **4. MIADIT Somalia (Missione addestrativa italiana)**

Operazione nazionale basata su un accordo trilaterale Italo – Somalo – Gibutino, è alimentata con personale dell'Arma dei Carabinieri e si prefigge di concorrere alla ricostruzione del comparto di sicurezza somalo e a incrementare la presenza e l'influenza nazionale nell'area. Nello specifico il personale nazionale organizza e conduce, sul territorio di Gibuti, attività addestrative a favore delle forze di polizia Somale e della Gendarmeria della Repubblica di Gibuti, al fine di fornire un contributo fattivo alle Autorità del Governo di Transizione della Somalia, principalmente nei settori della sicurezza e del controllo del territorio. Ogni anno hanno luogo due sessioni.

#### **5. BIMIS GIBUTI (Base militare italiana di supporto)**

Missione nazionale basata su un accordo, sottoscritto a Gibuti il 30 aprile 2002 e ratificato dalla legge 31 ottobre 2003, n. 327, fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della Difesa.

La Base Militare Italiana di Supporto a Gibuti si prefigge lo scopo di supportare le esigenze operative nazionali nel Corno d'Africa, quali le unità della Marina Militare operanti in Oceano indiano (Op. ATALANTA) e quelle dei contingenti nazionali schierati in Somalia nell'ambito delle operazioni a guida Unione Europea (EUTM SOMALIA ed EUCAP SOMALIA) e Nazioni Unite (MINUSMA), oltre che al personale in transito sul territorio della Repubblica di Gibuti o impiegato in Somalia.

Supporta inoltre le Missioni italiane di addestramento (MIADIT), con finalità di *capacity building*, a favore delle forze di polizia somale e di Gibuti.

Il personale della Base fornisce assistenza MEDEVAC (evacuazione medica) agli equipaggi nazionali coinvolti in emergenze sanitarie.

La Base è situata in un'area strategica per il consolidamento degli sforzi della Comunità internazionale, tesi a contrastare l'espansione delle attività illegali (pirateria, immigrazione clandestina, traffico di droga) e la minaccia del terrorismo.

Al momento è in corso la rinegoziazione dell'accordo tra l'Italia e Gibuti relativo alla permanenza del personale italiano presso la Base, prevedendo tra l'altro, su richiesta del COI, la possibilità di alloggiare nella BMIS anche personale civile non appartenente al Ministero della Difesa.

## **6. Attività CIMIC nel Corno d'Africa**

Complessivamente l'ITALIA investe quasi il 25% delle risorse disponibili in progetti di cooperazione civile e militare nell'Area del Corno d'Africa (460.000<sup>10</sup> Euro ogni anno), per lo più concentrati nel settore sanitario, dell'istruzione e del supporto alle attività agricole locali.

Concludo sottolineando come la Difesa si senta parte di un sistema più ampio e sia pronta a trovare sinergie e sviluppare progetti assieme alle altre componenti dello Stato, rendendo possibile la proiezione di un sistema paese coeso e coerente a difesa degli interessi nazionali. In tale contesto, vorrei informare che dopo l'intervento della Vice Ministro Del Re in Commissione il 15 gennaio scorso, che ha parlato della possibilità di costituire nella nostra base di Gibuti un polo d'eccellenza italiano di respiro regionale anche per le attività CIMIC a favore delle popolazioni locali, abbiamo già fatto molta strada. Vi sono state diverse riunioni di coordinamento, l'approvazione del Tavolo Esteri Difesa dell'11 febbraio scorso, l'avvio delle attività formali e operative, nonché l'identificazione dei progetti nei settori della formazione, delle energie rinnovabili, potabilizzazione dell'acqua, trattamento e smaltimento dei rifiuti, che saranno realizzabili grazie alla presenza della BIMIS.-

---

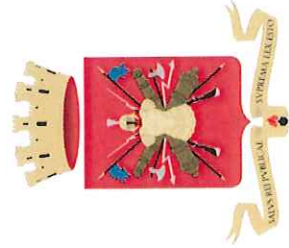
<sup>10</sup> EUTM Somalia 335.000 – BIMIS Gibuti 100.000 e Operazione Atalanta 25.000



### 3° Commissione Permanente

Affare assegnato nr. 48

"Le nuove prospettive geopolitiche nel Corno d'Africa e il ruolo dell'Italia"



*Intervento del:*

**Ammiraglio di Squadra Giuseppe CAVO DRAGONE  
Comandante del Comando Operativo di vertice Interforze – C.O.I.**

**Raccolta delle Tavole Sinottiche**

## Indice delle tavole

1. *Area d'interesse*
2. *Basi militari a Gibuti*
3. *Dati Statistici*
4. *Stretto di Bab - Al - Mandeb*
5. *Stretto di Hormuz*
6. *Densità traffico marittimo commerciale*
7. *Esempio di traffico marittimo quotidiano*
8. *Principali direttrici migratorie*

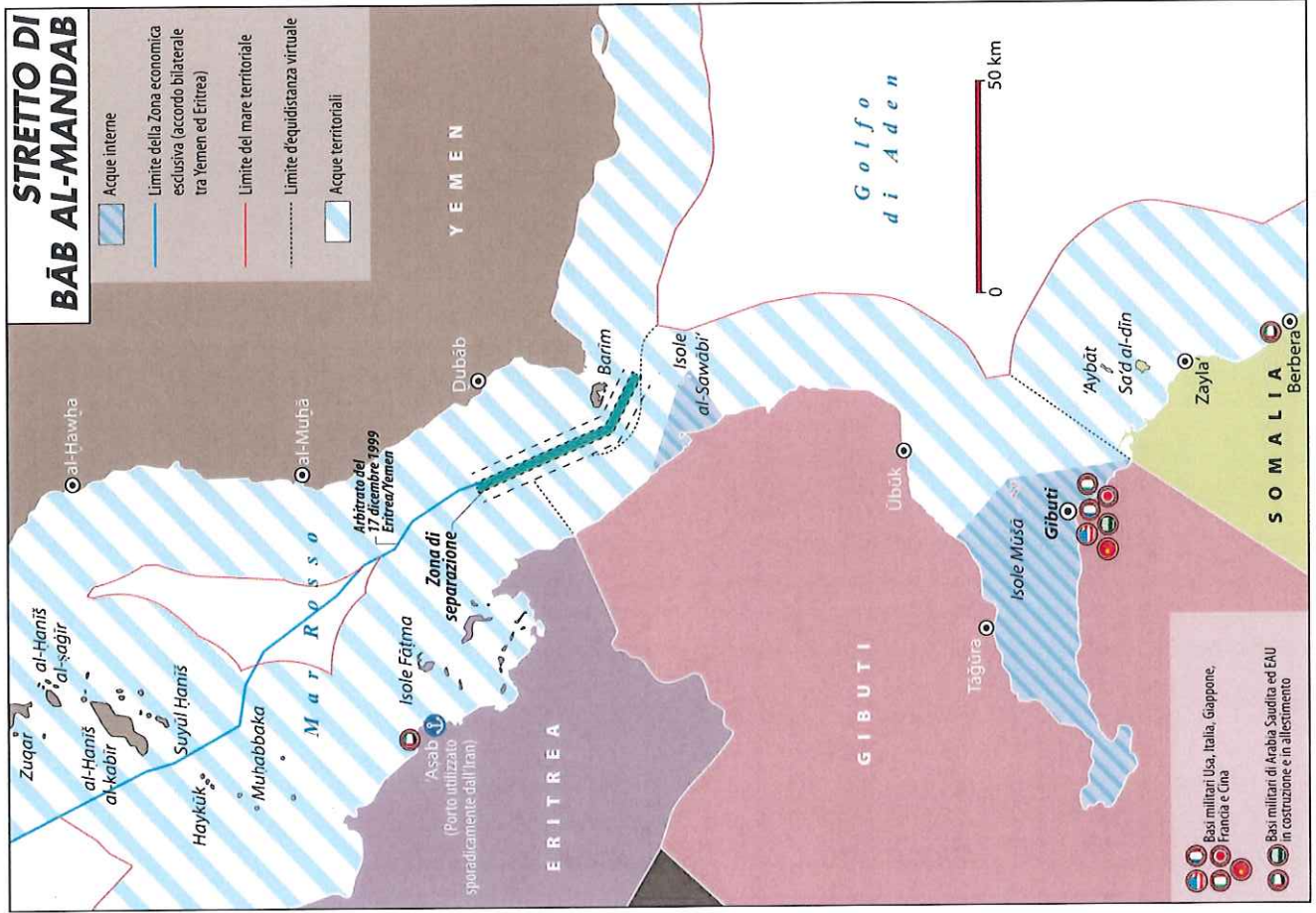


# AREA D'INTERESSE





# INSTALLAZIONI MILITARI



## GIBUTI

### Attive

- USA
- CINA
- FRANCIA
- ITALIA
- GIAPPONE



### In costruzione

- ARABIA SAUDITA



## ERITREA

### Attive

- Emirati Arabi Uniti



## SOMALIA

### Attive

- Emirati Arabi Uniti





# DATI STATISTICI<sup>1</sup>

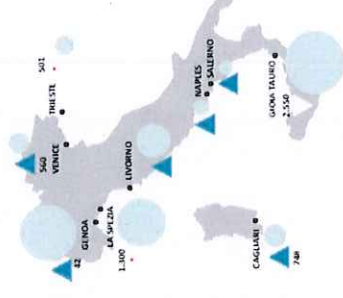
## ITALIA:

- Scambia l'80% delle merci via mare (232,5 mil. T.);
- Ha l'14<sup>a</sup> flotta mercantile del mondo e la 4<sup>a</sup> flotta peschereccia europea (con oltre 12.000 pescherecci e 30.000 addetti che operano nel settore).

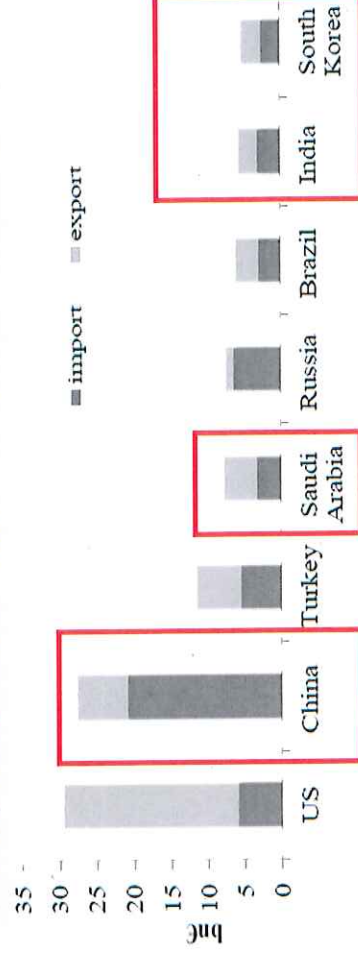
## NEL RESTO DEL MONDO:

- Circa l'90 % delle merci si muove su nave così come il 50% del greggio;
- Stretti e canali sono elementi critici essenziali a causa delle possibili ripercussioni del loro temporaneo blocco sul mercato energetico.

- Il traffico navale di merci nel Mediterraneo è cresciuto di oltre il **130%** nel periodo 2000-2018 rappresenta il **20%** del traffico mondiale in volume e il **25%** in termini di rotte marittime
- In Italia hanno movimentato, in TEU<sup>1</sup>, sul 2018;
  - Gioia Tauro circa 2,5 milioni - 14%
  - Genova 2,2 milioni +3,2%;
  - La Spezia 1,3 milioni -0,2%;
  - Livorno 780mila; +35,2%;
  - Venezia 560mila, +22,9%;
  - Salerno 359mila; +12,3%.



- Il **41%** del totale del nostro traffico commerciale marittimo è diretto in **ASIA**

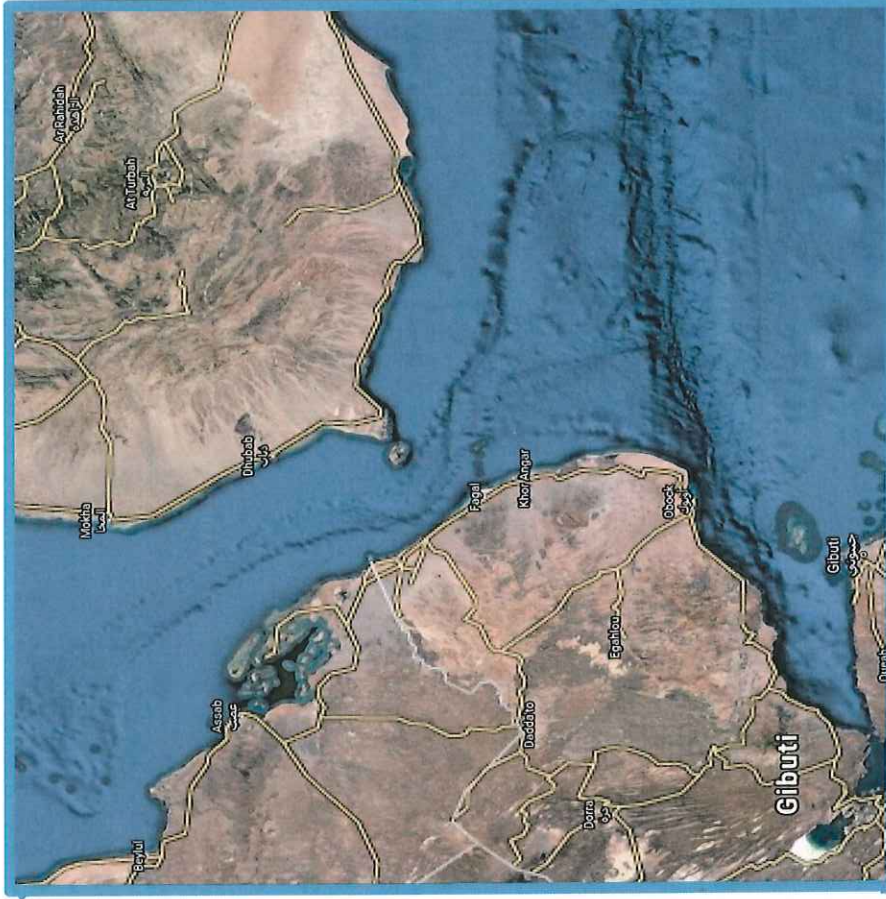


<sup>1</sup>Istituto Affari Internazionali (IAI)

<sup>1</sup>Unità di misura twenty-foot equivalent unit



# STRETTO DI BAB – EL – MANDEB



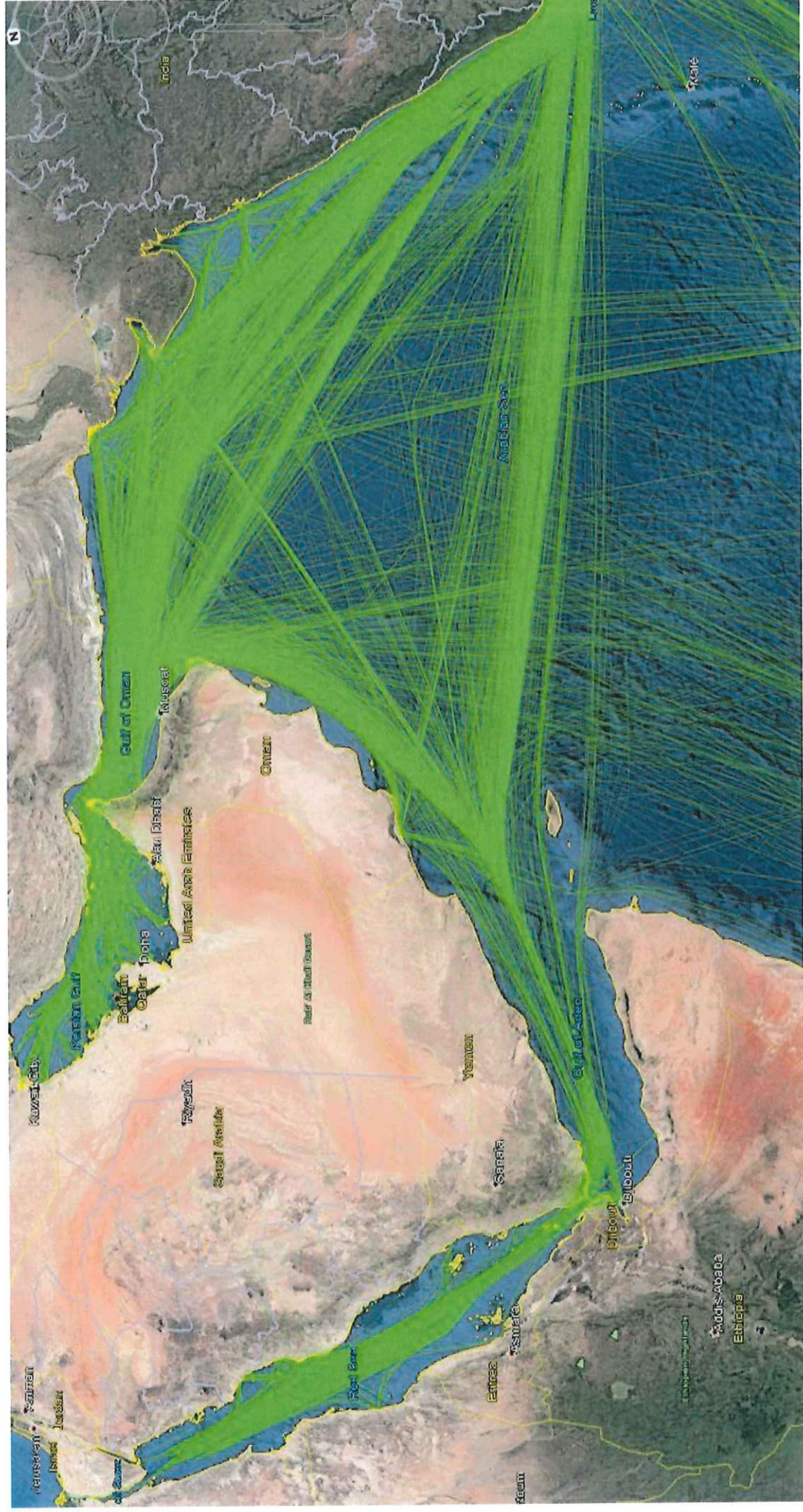
- Il nome si traduce in “Porta del lamento funebre” in merito alla pericolosità della navigazione ed è lo stretto che congiunge il Mar Rosso con il Golfo di Aden e quindi con l'Oceano Indiano
- Nella sezione minima, ha una larghezza di circa 25 km e una profondità di 310 m
- Bab-el-Mandeb funziona da collegamento strategico tra l'Oceano Indiano e il Mar Mediterraneo attraverso il Mar Rosso e il Canale di Suez
- Il quantitativo giornaliero di petrolio movimentato attraverso lo stretto su navi cisterna, ammonta a circa 3,3 milioni di barili (520.000 m<sup>3</sup>)







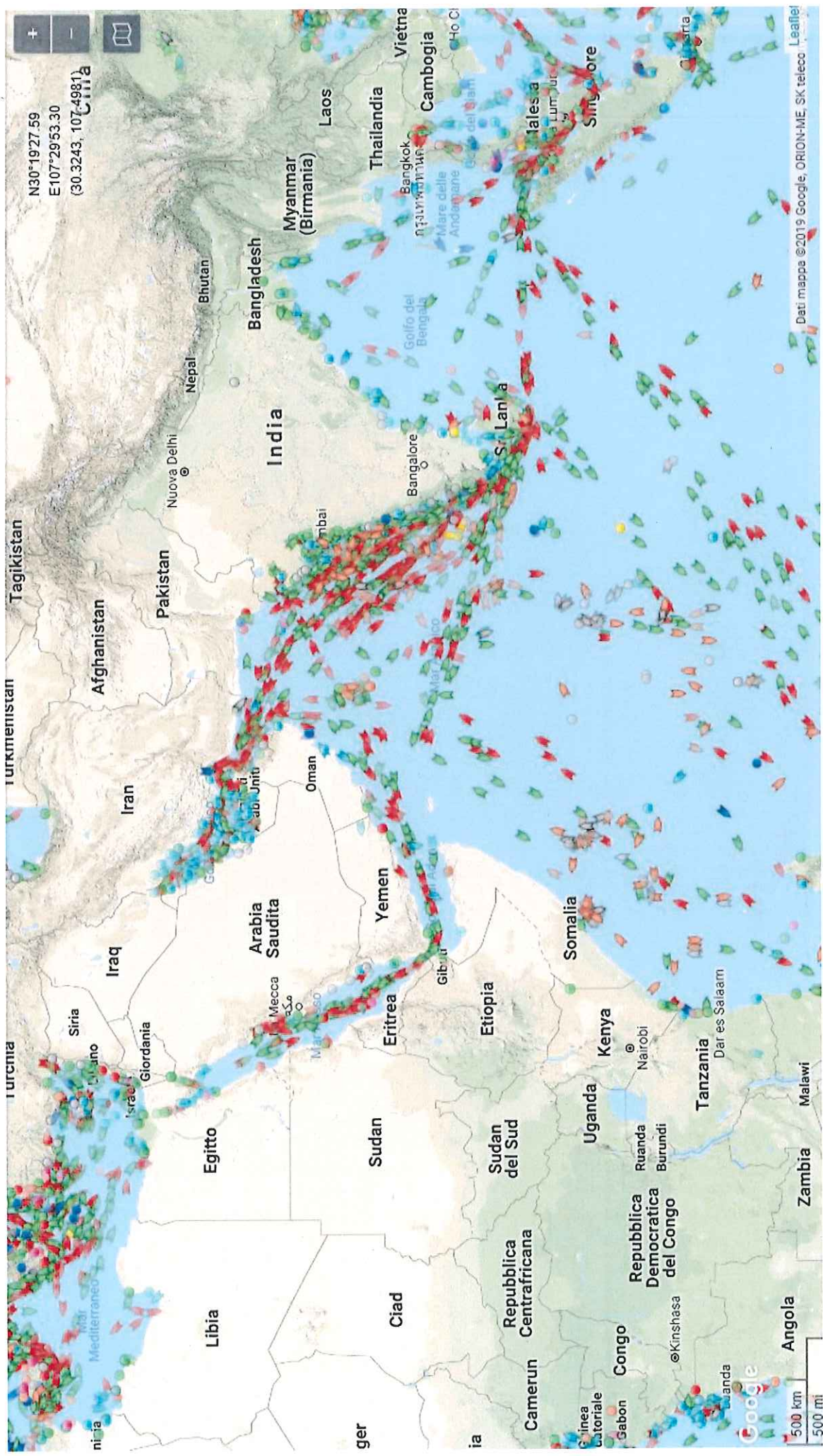
# DENSITA' TRAFFICO MARITTIMO COMMERCIALE



Rappresentazione ottenuta con piattaforma SMART (Service Oriented Infrastructure for Maritime Traffic Tracking)



# ESEMPIO DI TRAFFICO QUOTIDIANO



Dati ricavati con sistema AIS (Automatic Information System) e riferiti al 31 gennaio 2019



# PRINCIPALI DIRETTRICI MIGRATORIE<sup>1</sup>

